

SEAT TOLEDO:
PER UN GIORNO
TUA
TOLEDO TEST

L'Unità



GIORNALE + LIBRO
Centopagine
DIDEROT

TOLEDO TEST
CHIEDILA AI CONCESSIONARI SEAT

ANNO 41. Nuova serie N. 48 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI LUNEDÌ 7 DICEMBRE 1982 L. 2000 / ARR. L. 4000

Editoriale

Messina è il Buscetta anni 90?

CARLO ROGNONI

Per molti è già «il Buscetta degli anni 90». Classe 1955 (Buscetta è del '28) ex zolfataro mafioso da sette generazioni anche se ufficialmente affiliato a Cosa Nostra solo nel 1982 (Buscetta divenne «uomo d'onore» nella famiglia di Porta Nuova a Palermo nel 1948). Leonardo Messina detto Narduzzo ci racconta storie e retroscena che di finire scongiolati è poco. Parla parlo e per sette ore inonda i commissari dell'Antimafia con un mare di informazioni. «Come è cambiata la mafia sulle sue nuove strategie politiche sui rapporti con la massoneria. Tanto da meritarsi la definizione di «per pentito dell'ultima generazione». Vale la pena ricordare i passaggi più inquietanti.

«Cosa Nostra così com'era conosciuta finora è destinata a scomparire. Hanno ucciso l'onorevole Lima e l'esattore Salvo per cancellare finanche la memoria storica dei vecchi contatti. I corleonesi stanno organizzando una struttura parallela completamente segreta con uomini che non presentano a nessuno e che forse hanno già sostituito alcuni boss».

«Cosa Nostra coltiva il sogno di comandare su un territorio indipendente e per far questo si sta rivolgendolo a formazioni politiche nuove nate altrove che ora stanno mettendo radici in Sicilia».

«Nel suo progetto separatista è aiutata dalla massoneria. E nella massoneria che si può avere il contatto totale con politici imprenditori magistrati. Ma attenzione! Non mi si chieda nomi o nominoli perché non si troverà mai scritto da nessuna parte che io o Totò Rina o qualche altro uomo d'onore siamo iscritti alla massoneria».

Ce n'è quanto basta per uscire frastruoni confusi drammaticamente preoccupati. Più ricchi di dubbi e di interrogativi senza risposte però che di certezze. Rispetto alla mafia che ci ha fatto scoprire l'ommasino siamo in presenza di un passaggio criminale nuovo. E come se tutto quello che ci ha raccontato Buscetta fosse una storia d'altri tempi. La testimonianza di Narduzzo sembra il seguito cervelotico della intricata trama della Piovra 6 che Reteuno trasmette proprio in questi giorni.

Capo Decima vice rappresentante della famiglia di San Cataldo in provincia di Caltanissetta ex braccio destro di Pippo «Piddu» Madonia arrestato il 16 aprile di quest'anno è lui Narduzzo «collaboratore di giustizia» da giugno in tempo per testimoniare davanti a Paolo Borsellino che ha permesso di scoprire i retroscena dell'omicidio Lima ed è sempre lui che ha reso possibile «l'operazione leopardo» con 203 ordini di cattura spiccati in tutta Italia. Dunque «un pentito prezioso» «un pentito attendibile». «Attendibile come Buscetta? Da quando cominciò a collaborare con la giustizia nel luglio del 1982? Buscetta si è convertito alla fiducia di Giovanni Falcone raccontando sempre fatti certi di cui era testimone o fatti che potevano avere riscontri oggettivi. Si può dire che la sua credibilità paradossalmente aumentò quando disse a Falcone di non chiedergli nulla dei politici. Ne ha parlato per la prima volta adesso dopo che Falcone è stato assassinato e per dire che non è «il terzo livello» e che è la mafia a servirsi dei politici e non il contrario. F di nomi non ne ha voluti fare «li rivelerò solo ai giudici» ha detto ai commissari antimafia. F ha anche detto «Se lo Stato lo fino in fondo il suo dovere ci sono buone possibilità di mettere la mafia alle corde».

Ancora Leonardo Messina pensa che «se si stringe i muscoli e se si molla gli si dà il tempo di morga nizzarsi» e anche Messina di fatti circostanziati dimostrabili ne ha raccontati tanto da convincere i giudici di Caltanissetta a muoversi dopo mesi e mesi di indagini. Ma Messina è andato ben oltre. F la sua testimonianza almeno quella resa davanti all'Antimafia - ha assunto una caratterizzazione politica forte molto forte. F vero che in Italia il paese dei segreti di Stato e dei segreti di Palenella delle stragi impuniti della P2 non ci stupiamo più di nulla eppure in quella marea di informazioni con cui Narduzzo ci ha sommerso ci sono troppe ambiguità per non ricadere nel trappico e spesso inutile e controproducente gioco della dieterologia. L'ambiguità più grossa è che lui stesso ci ha detto di aver collaborato con i servizi segreti. Come era e in quanto agente del Sismi dal 1986-87. Sono ben sei anni che il ministro dell'Interno dovrà pur spiegare che cosa se ne è fatto il governo delle solfate di Narduzzo in tutto questo tempo. Il piano di secessione del sud di cui parla ricorda non tanto la tentazione separatista del dopoguerra quanto la testimonianza di Michele Sindona all'Fbi dopo la sua fuga a Palermo grazie all'aiuto della mafia e della P2. Ad aggiungere confusione a confusione c'è poi il testo di una lettera di Messina a una ragazza con la quale era sentimentale legato. Lettera resa nota dall'ex sindaco di Caltanissetta il dc Raimondo Mauro tirata in ballo per presunte collusioni con le cosche messine. Certo Mauro usa la lettera - pubblicata da *Il Giornale* di Montalcuni - per difendersi ma la lettera è sgrammaticata quanto si vuole è comunque un fatto. Vi si legge: «Amor mio tutti dicono che ti consiglio di vedere in me un altro uomo ma questi amori sono veramente pazzi io sono solo un ragazzo che loro hanno fatto diventare per forza un personaggio importante e qui i punti sono 2 o io sono come loro dicono e tu sai amori che non c'è così oppure la verità è un'altra che loro sono come perché si fanno depistare da chiunque e non capiscono la verità dalla fantasia e farebbero bene i loro conti perché non tornano ha nessuno di buono andare di nuovo a scuola e ripetere da capo e cioè da zero».

C'è un'ambiguità senza per chiudere di sapere di più

LA MISSIONE IN SOMALIA

Battaglia e razzie nella capitale stremata dalla fame. Attese per oggi le prime truppe Onu

Clan scatenati a Mogadiscio cannonate prima dei marines

Alla vigilia dello sbarco dei marines americani in Somalia si continua a morire di fame e di guerra. Anche ieri si è combattuto a lungo per le strade di Mogadiscio dove la battaglia ha infuriato e di altre città. L'ambasciatore Usa in Kenya «Per noi sarà un inferno, sarà peggio che a Beirut». E l'America cerca di capire a che cosa prelude l'invio di 28 mila uomini in armi nell'inferno somalo. Le cifre dell'orrore

MASSIMO CAVALLINI VICHI DE MARCHI

In attesa dello sbarco dei 1800 marines americani a Mogadiscio e in tutta la Somalia si combatte e si muore. Nella capitale dove la battaglia si è al ternata ad un furioso nubifragio ha risonato a lungo il mortai mentre a Baidoa sono segalate violente sparatorie tra le diverse fazioni rivali e azioni di saccheggio. L'ambasciatore americano in Kenya Smith Hempstone mette in guardia il dipartimento di Stato «Per noi sarà un inferno. Se vi è piaciuta Beirut, adorate Mogadiscio». F gli Stati Uniti cercano di capire



A PAGINA 3

300mila fiaccole a Monaco contro il razzismo

L'altra Germania è scesa in piazza. In trecentomila hanno sfilato a Monaco contro il razzismo e la xenofobia. Una fiaccolata che ha stretto tutto il centro della città migliaia e migliaia di persone fianco a fianco nel freddo pungente mentre le campane della città hanno suonato a distesa. Ma l'onda della violenza non si ferma. Ancora una volta la Germania ha vissuto un weekend di paura e di aggressioni. È giallo sulla morte di un giovane croato di 28 anni perito nell'incendio di casa sua attentato o incidente? Accordo politico tra maggioranza e Spd sulla riforma del diritto d'asilo

PAOLO SOLDINI A PAGINA 5



Simboli neofascisti e bomba carta allo stadio di Firenze

Il Milan pareggia ma nessuna avversaria ne approfitta. Perdono Inter, Sampdoria e Juve. Allo stadio di Firenze l'compagno (nella foto) i lugubri vessilli neofascisti. Una bomba carta contro i tifosi bianconeri

NELLO SPORT

Naufragio all'Elba per otto velisti: 3 morti, 2 dispersi

Una barca a vela è naufragata, sabato pomeriggio, all'isola d'Elba, con otto persone a bordo. Gli occupanti si sono calati nella scialuppa di salvataggio, che però si è schiantata contro gli scogli. I superstiti sono tre. Uno di loro, un medico, ha poi raccontato: «Pensavo di farcela, a salvarli, ma un'ondata ha rovesciato la zattera. Ho visto per un attimo riemergere i capelli di mia moglie, poi più niente».

GIOVANNA NERI SERGIO ROSSI

PORTOFERRAIO Tre morti due persone disperse è finita così tragicamente quella che doveva essere una crociera all'isola d'Elba. Era un partito in otto sabato per partecipare a un corso di vela. E poco dopo per motivi ancora da chiarire la «Silvia» un dodici metri nuovissimo è naufragata i velisti sono riusciti a calarsi nella scialuppa di salvataggio che però è andata a schiantarsi contro gli scogli. Si sono salvate tre persone len poi sono stati recuperati i corpi di Adelaide Cavallotti 44 anni milanese

A PAGINA 7

Diciotto cantoni su ventisei hanno bocciato l'entrata nello Spazio Economico Europeo. Il rifiuto ritarderà l'entrata in vigore del grande mercato prevista per il 1 gennaio del '93

La Svizzera dice no all'Europa

Scettici come i danesi

SERGIO SEGRE

Il no degli svizzeri all'adesione allo spazio economico europeo non si può liquidare con considerazioni di carattere quasi folkloristico. Ma certo l'Europa attuale non li ha aiutati in nessun modo a superare quell'isolamento in cui vivono e in cui vogliono continuare a esistere.

A PAGINA 4

La Svizzera vuole restarsene nella sua torre d'avorio e boccia l'ingresso nello Spazio Economico Europeo. Il trattato di libero scambio che rappresenta un'anticamera verso l'adesione alla Comunità il 50,3% della popolazione e due terzi dei cantoni si sono schierati per il no nonostante il governo di Berna si sia affannato a spiegare che l'adesione al trattato è una strada obbligata. Delusione a Bruxelles.

ANTONELLA CAIAFA

I concittadini di Guglielmo Tell divorziano dall'Europa. Con il 50,3% di no fra la popolazione e il voto contrario di 18 cantoni su 26 la Svizzera si è pronunciata contro l'ingresso nello Spazio Economico Europeo. Il trattato di libero scambio con ordinato fra la Cee e l'Ifa. L'importanza di questo referendum è spinto alle urne il 79,9% dei votanti in precedenza mai registrati in precedenza. Il no di ieri ha profonda mente diviso la Confederazione fra i cantoni francofoni favorevoli all'apertura all'esterno e i cantoni tedeschi che vogliono difendere il tradizionale isolazionismo elvetico. Una domenica nera anche per il governo di Berna che aveva sostenuto il trattato e nel giugno scorso aveva presentato una domanda di ingresso nella Cee. Il presidente della Confederazione René Felber rimpiange che la Svizzera abbia deciso di rinunciare alle numerose possibilità di apertura e di avvicinamento agli altri paesi europei. Amarezza di Delors che però non drammatizza: «A differenza che per Maastricht in questo caso c'è una via d'uscita nonostante la Svizzera».

A PAGINA 4

La nazione secondo Vargas Llosa

A PAGINA 2



Gianni Minà: «Telethon e il corvo»

A PAGINA 2



Antonioni, un grido nel deserto

FRANCESCO MASELLI

Quando nel 1985 ricominciarono a fare dei film dopo un lunghissimo silenzio raccontarono la storia di una ragazza del popolo che alla fine si suicida. La combinazione di quel film non era stata facile e fra i tanti che mi aiutarono ricordo che Antonioni utilizzò tutta la sua forza contrattuale per convincere a partire proprio il direttore di una rete tv. Mi telefonò una mattina di pessimo umore per riferirmi che al termine di due incontri e molte discussioni il punto che era emerso inaccettabile da quella rete era il suicidio finale della ragazza. Istava un po' ma poi mi chiese se davvero quel finale per quel personaggio e in quell'ambiente per me era fattibile. Quando gli risposi di sì mi disse che si aspettava quella risposta ma poi esitò di nuovo e alla fine si suicidò a ridere senza spiegazioni affettuoso e malizioso. Poi il film si fece uscire e durante un'intervista capii che una giornalista mi chiedesse come mai avevo fatto il suicidio e resistenzialmente una ragazza del popolo che aveva ben altri problemi reali ogni minuto secondo della sua vita. Risposi con garbo e no

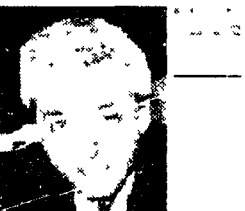
bilissimo distacco che quel genere di discorsi mi riportavano terribilmente indietro a quei postumi e corollari di realismo socialista che avevo rifiutato anche quando andavo tanto di moda? «Ma» rispose forse un po' intimidita la giornalista - lei si riferisce alle rime che ci furono per il suicidio dell'operaio ne *Il grido* di Antonioni? Mi ci volle un po' per riavermi non solo le esitazioni al telefono e il ridere di vertigo di Michelangelo - uomo dalla memoria non di ferro ma di acciaio temperato e inossidabile - mi si chiarivano di un tratto nella testa ma con il naufragio tumultuoso delle mie polemiche con lui di quei giorni e proprio su quel punto mi ritornava tutto il quanto e il come un'idea sbagliata dell'arte e del ruolo di un artista che persistesse anche dopo l'ottavo congresso di partito comunista in persone che come me se ne ritenevano liberate se non addirittura incombanti. Specie nel ricordo di un'idea che è sempre un ottimo e un po' osceno reinventore di se stessi. Se questa è una sorta di confessione riconosco ma intanto che io - ma credo che siamo in tanti - dovevo ad Antonioni non è certo a queste polemiche e a questo tipo di rime che si dove l'insuccesso di critica e di pubblico che accadde in Italia un capolavoro assoluto nella storia dell'arte qual è *Il grido* solo l'istinto di un'alta sostiene ormai alcuni giornali e ottantenni movini nella fatica di dimostrare un supposto potere reale esercitato nel paese di una cultura e da uomini che furono invece negli anni Cinquanta attentamente colpiti ed emarginati quando non perseguitati. Contro *Il grido* c'è un parte verso tutto Antonioni io credo che oggi in Italia la percezione di una sua diversità. Diversità di un'attesa di timbro di appartenenza che è più di una civiltà nordica e luterana che non mediterranea tollerante sostanzialmente laica ma anche terribilmente scettica e qual è la nostra. *Il grido* di verità bello anche in Italia solo dopo l'immenso e plebiscitato successo che ebbe a Parigi. Così come il bel ricambio di sabato al Quirinale con relativi e consegna di l'Ordine di cavaliere di Gran Croce e vengono abbondantemente dopo i solenni sarti e feste giuramenti tribuiti in Francia e negli Stati Uniti agli ottantenni amici compiuti da Antonioni. F tuttavia l'aria che si respirava sabato in quei saloni e fra tutti i convenuti avvertii qualcosa di nuovo. Non solo se di straordinario ma sicuramente di diverso come il ma sperante e splendido discorso improvvisato di Scalfaro. Fra un'emozione sincera e fortissima e per alcuni minuti ci ha procurato tutti.

Quasi che il deserto e l'apollonico culturale che stiamo vivendo il silenzio di ogni speranza che non sia individuali. La cancellazione di ogni valore che non sia di adeguamento sostanziale all'esistente non trionfo glorioso del mercato ci avessero improvvisamente uniti tutti al guardarsi - nel l'aggiapparci quasi - a quel l'uomo schivo che avevamo davanti come a un simbolo. Di tante e tante e tante e tante e tante.

Milan fermato in casa. Perdono Juve e Inter

ROBERTO BETTEGA

«Balbo ferma il Milan» si sapeva il campionato? Amici sarebbe un titolo anche quando se il nostro campionato avesse inseguiti più serie costanti invece diventa una frase da quindici esima pagina. Viene una voglia di dimenticare la parte alta della classifica per mettere nel giusto risalto una certa provincia. Se così mi per mette di chiamarla che porta i nomi di Atalanta, Cagliari, Foggia, Udinese, Brescia, Ancona. Che delle squadre che piacevoli realtà s'addire qui date da gente senza che stiano dimostrando quanto si può ben agire senza troppi mezzi e troppi sprechi ma programmando ed impostando con razionalità e lucidità. Qui a Torino ho visto in tv Fiorentina, Juventus, i bianconeri, sistematicamente saltati in agilità dagli avversari non sono riusciti in 90 minuti a scoccare un tiro o qualcosa degno di questo nome verso la porta difesa



di Marengoni e i padri Profi, Luppi, Orlando sembrano un club di calcio in Hellenberg e Lou drip due super m. Banno si perniere va di fare due tirini a Vuilli di cui uno ne "ar" in un'ultima. C'è chi teme la Juve era rimangiata, incompiuta ma questo non basta a spiegare la presunzione di bianconeri né riesce a spiegarci perché di Frattoni la Juve non sembra ancora oggi avere un gioco ed essere in testa a una squadra Vuilli sostituito perché spessato intormentato per la Coppa? In Coppa si gioca di giovedì quindi tempo per il recupero e non è un'fortunato non mi è parso spessato per chi lo dire che bisogna un'azione e chiedersi se lo spirito è portar meglio. Casa richi dove finito? L'unico che può rispondere è forse lui. Di Carlo fuori può la Juve concederla. Moeller, mezzo ora di accelerazione per lo spirito. Mi fermo qui ho le idee confuse non o

PER NON DIMENTICARE

Con l'Unità il Diario di Anna Frank

2 VOLUMI MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 DICEMBRE L'Unità + libro Lire 2.000